

XV Assemblea mondiale della Comunità di Vita Cristiana

Fatima, Portogallo

12-21 agosto 2008

“In cammino come corpo apostolico: la nostra risposta a questa grazia di Dio”

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.
(Mc 6,30)*

Preambolo

Noi, delegati all'Assemblea mondiale della Comunità di Vita Cristiana, riuniti a Fatima, in Portogallo, abbiamo considerato l'attuale risposta della CVX alla grazia dell'Assemblea mondiale di Nairobi, quando ci siamo sentiti *confermati nella nostra chiamata a diventare un Corpo Apostolico di laici nella chiesa* (Documento finale, 2003).

Riuniti attorno a Gesù in presenza di Maria, *modello della nostra collaborazione alla missione di Cristo* (PG9), gli abbiamo riferito e ci siamo detti l'un l'altro tutto quello che avevamo fatto, insegnato e imparato durante il cammino partito da Nairobi. L'Assemblea dei Dodici riuniti attorno a Gesù (Mc 6, 30) è così diventata il modello dell'Assemblea di Fatima!

I.

La nostra storia di grazia, 2003-2008

1.1 Le nostre sono storie di gioia e di dolore, di speranza e di desolazione, di crescita e di stagnazione, di successo e di fallimento. Benchè non sempre sia facile riconoscere Dio all'opera nel nostro mondo diviso e lacerato, affermiamo – magari più nei segni che nelle parole – che sono comunque storie facenti parte della Grande Storia di Salvezza segnata dall'amore di Cristo. In questo senso nulla esprime più chiaramente la speranza vissuta ogni giorno dalla CVX dell'adesione alla Comunità mondiale, avvenuta qui a Fatima, delle comunità di Cuba, Rwanda e Ungheria.

1.2 Le nostre storie, quindi, ci interpellano, e sono per noi motivo di ispirazione, di consolazione e di insegnamento. Esse dicono, più di ogni altra cosa, che condividiamo la stessa condizione di discepoli, di apostoli, di pellegrini – che siamo cioè un solo popolo chiamato da tante nazioni, un popolo che parla la lingua dell'amore, che vive secondo uno stile di vita comune, che è mandato a svolgere una missione comune, che porta con sé, e in abbondanza, i doni di Dio. Insieme a Maria, *“le anime nostre magnificano il Signore e il nostro spirito esulta in Dio, nostro Salvatore ... perché grandi cose ha fatto in noi l'Onnipotente...”* (Lc 1, 46-49).

II.

Vivere più profondamente e agire più efficacemente come corpo apostolico: le grazie di Fatima 2008.

2.1 Tra le tante grazie ricevute a Fatima, ne emergono in particolare cinque, e sono al contempo sfide e segni di speranza:

- La fedeltà agli orientamenti dell'Assemblea di Nairobi
- L'unità nella diversità
- La chiamata a vivere come comunità profetica di laici
- Una maggiore identificazione con la missione di Cristo, cioè portare la Buona Notizia ai poveri

- Ampliare e approfondire reti di collaborazione

2.2 Fedeltà agli orientamenti dell'Assemblea di Nairobi – La nostra storia di grazia conferma la fedeltà della Comunità mondiale agli orientamenti dell'Assemblea di Nairobi. Ad ogni livello, infatti, tutti i nostri sforzi hanno un unico scopo: vivere più profondamente e agire più efficacemente come corpo apostolico, considerato che *la nostra vita è essenzialmente apostolica* (PG 8). Ciò emerge dalla sempre maggiore insistenza sugli Esercizi Spirituali come *la fonte specifica e lo strumento caratteristico della nostra spiritualità* (PG 5), dai tentativi di migliorare l'efficacia della formazione, dalla recente sottolineatura della leadership nella missione e dai notevoli esempi di collaborazione *ad intra* e *ad extra* delle comunità. In particolare a livello mondiale, nei due ambiti della Chiesa e dell'ONU, la CVX costituisce una presenza compatta e credibile. Anche nei rapporti tra CVX e Compagnia di Gesù si registra un apprezzabile aumento della collaborazione. Abbiamo inoltre acquisito una certa esperienza nell'esercizio della dinamica del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare*; tuttavia, **l'Assemblea riconosce che c'è ancora molto margine di crescita e di coerenza in questo campo, la cui importanza dovrebbe essere maggiormente considerata in seno alla formazione.**

2.3 Unità nella diversità – L'Assemblea è l'evidente dimostrazione dell'unità e della diversità che caratterizzano la CVX mondiale. Si è sempre più consapevoli di quanto esse rappresentino un tratto distintivo del nostro carisma, oltre che una fonte di creatività e, potenzialmente, un notevole strumento nella missione. E' a causa dell'unità nella diversità che *l'ambito della missione CVX non conosce limiti* (PG 8).

2.4 L'Assemblea riconosce che non è sempre facile conciliare unità e diversità.

A fronte di una maggiore complessità delle nostre realtà e di un maggior impegno apostolico comune, solo una più chiara comprensione del nostro carisma ci permetterà di superare le differenze tra noi. In tal modo, vivendo cioè più profondamente il carisma CVX, potremo anche agire più efficacemente come corpo apostolico. E in questo senso, rispetto all'attuale fase di sviluppo della Comunità mondiale, ci sembra particolarmente rilevante l'idea di una più esplicita adesione alla CVX, quale quella che comporta l' *impegno* comunitario (PG7).

2.5 L'Assemblea riconosce che, a causa di una certa cultura individualistica e di specifiche circostanze sociali o storiche, possa svilupparsi una forma di resistenza all'*impegno* CVX.

Tuttavia, poiché la forza apostolica del corpo dipende dal grado dell'impegno al nostro stile di vita (v. PG 12), l'Assemblea ritiene di dover **chiedere con forza una revisione del significato e dell'importanza dell'impegno CVX, temporaneo e permanente.**

Perciò, *simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche* (Mt 13, 52), **l'Assemblea esorta la Comunità mondiale a riscoprire l'impegno come invito a un viaggio spirituale personale e a una vocazione frutto di discernimento e vissuta all'interno e per mezzo del corpo apostolico.**

2.6 L'Assemblea, inoltre, riconosce le difficoltà insite nell'esprimere la speranza e l'esperienza dell'*impegno* all'interno di un "corpo apostolico" che usa lingue diverse e si muove in culture diverse: **invitiamo quindi la Comunità mondiale a un dialogo e a una riflessione incessanti sul linguaggio e le forme di tale espressione.**

2.7 La chiamata a vivere come comunità profetica di laici – *La nostra missione, nella buona tradizione biblica e della Chiesa, deve essere profetica, attuata nel nome di Dio e sotto la Sua guida. La domanda è quindi legittima: Possiamo noi davvero essere profetici?* – vedere con gli Occhi di Dio; ascoltare con le orecchie, l'Udito di Dio; sentire con il Cuore di Dio; parlare con le Parole di Dio - *parole di compassione per chi soffre ... e parole di conversione e solidarietà per chi*

per quella sofferenza può fare qualcosa (dal Discorso del p. A. Nicolàs, Assistente Mondiale, all'Assemblea). Questa è la grazia che ci ha interpellato come **la grazia di Fatima 2008**, e che ci offre ispirazione e consolazione nelle parole di p. Nicolàs: *è giunta l'ora delle comunità profetiche ... e voi mi sembrate decisamente orientati in questa direzione.*

2.8 L'Assemblea replica a questa sfida con una domanda: in quali campi lo Spirito spinge la CVX mondiale a essere profetica?

2.9 L'Assemblea ha quindi ripreso, riaffermandoli, tre importanti desideri individuati a Itaíci: ***promuovere la famiglia come unità di base per la costruzione del Regno di Dio; accompagnare i giovani sulla strada verso una vita piena di senso; integrare le attività professionali e non con la nostra fede cristiana*** (Raccomandazione Finale di Itaíci). L'Assemblea ha rilevato la crescente prevalenza del concetto di "CVX-famiglia" – cioè, lo stile di vita CVX vissuto all'interno di un nucleo familiare, espressione dell' *urgente esigenza di integrare la propria vita umana, in tutte le sue dimensioni, con la pienezza della fede cristiana, secondo il nostro carisma* (PG 4). Abbiamo anche ascoltato altre esigenze di testimonianza profetica: nell'ambito della dignità del Creato e dell'ambiente, nella individuazione del ruolo della donna nella società e nella Chiesa sulla base del modello di Maria madre di Dio, nel dialogo ecumenico e inter-religioso.

2.10 Maggiore identificazione con la missione di Cristo, cioè portare la Buona Notizia a quanti sono "esclusi" o "stranieri" – Quando Gesù guarì la figlia di una donna cananea (Mt 15, 21-28), venne annunciata *una nuova era, un'era cristiana in cui tutti si vedono e si considerano come fratelli e sorelle* (dall'Omelia di p. A. Nicolás). E a mano a mano che l'Assemblea continuava i suoi lavori, l'esigenza di una maggiore identificazione con la missione di Cristo – portare la Buona Notizia agli "esclusi" e agli "stranieri" – risuonava sempre più forte. Inoltre, riconosciamo il bisogno urgente di portare l'esperienza degli Esercizi Spirituali a coloro, nella società, che sono emarginati e con meno potere, per invitarli a far parte delle nostre comunità, eventualmente adattando alle loro realtà i nostri programmi di formazione e il nostro stile di vita, con spirito creativo.

2.11 Ampliare e approfondire reti di collaborazione – Infine, riflettendo sull'esperienza di collaborazione con altre istituzioni ecclesiali vissuta dalla Comunità mondiale in ambito ONU e non solo, e in special modo sulla nostra collaborazione con la Compagnia di Gesù, l'Assemblea riconosce **il bisogno urgente di ampliare e approfondire reti di discernimento e azione che uniscano le comunità a livello mondiale, regionale, nazionale e locale.**

2.12 L'esigenza di una maggiore collaborazione con la Compagnia di Gesù, come pure di una maggiore chiarezza dei ruoli all'interno dei nostri rapporti, era già emersa all'Assemblea di Nairobi. L'Assemblea di Fatima prende atto con gratitudine di questa collaborazione e del nostro desiderio che essa continui a crescere, non solo tra singoli Gesuiti e singoli membri della CVX ma anche tra CVX e Compagnia di Gesù come corpi apostolici. Tre importanti documenti definiscono la nostra relazione e forniscono orientamenti sul suo sviluppo: *Collaborazione CVX – Compagnia di Gesù* (Allegato al Documento Finale di Nairobi), *La Relazione tra la Comunità di Vita Cristiana e la Compagnia di Gesù nella Chiesa* e *Il ruolo dell'Assistente Ecclesiastico*. Auspichiamo con forza che le nostre comunità acquisiscano familiarità con questi documenti e incoraggiamo i nostri fratelli Gesuiti a conoscerli, magari attraverso i nostri Assistenti Ecclesiastici, affinché la collaborazione tra noi diventi più fruttuosa.

III.

Costruire conoscenza e orientare la nostra azione: le raccomandazioni dell'Assemblea.

3.1 In risposta a queste grazie, l'Assemblea ha individuato nove punti su cui costruire la nostra comprensione dei segni dei tempi e orientare la nostra azione apostolica:

- *Che cosa caratterizza il nostro “corpo apostolico” e quali sono i suoi meccanismi d'azione*
- *Aumentare l'appartenenza in numero e diversità*
- *Impegnarsi allo stile di vita CVX*
- *La formazione, **strettamente collegata a***
- *Una maggiore accessibilità degli Esercizi Spirituali*
- *La leadership*
- *Reti di collaborazione tra le diverse iniziative apostoliche, **strettamente collegate a***
- *Collaborazione Compagnia di Gesù – CVX -- Chiesa*
- *Corresponsabilità finanziaria*

3.2 **Cosa caratterizza il nostro “corpo apostolico” e quali sono i suoi meccanismi d'azione** – Se, da un lato, esistono segni che confermano fino a che punto la CVX stia diventando un corpo apostolico, dall'altro l'Assemblea, data la diversità che ci caratterizza, si è anche posta alcuni interrogativi. Così, per esempio, non è (ancora) possibile dare una chiara descrizione o definizione di “corpo apostolico di laici”, poiché il nostro modo di stare nella Chiesa rappresenta tuttora una novità. Altri interrogativi riguardano il rapporto tra la missione comune e gli impegni, frutto di discernimento, dei singoli membri. Dobbiamo avere pazienza e imparare a convivere con queste perplessità percepite come sfide che ci interpellano. L'Assemblea prende atto di quanto la dinamica del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare* sia esercitata a tutti i livelli – locale, nazionale e regionale – come la via per la costruzione del corpo apostolico.

3.3 Alla luce della nostra realtà, l'Assemblea **raccomanda** che:

- a) le comunità nazionali e locali inseriscano la dinamica del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare* nei loro programmi di formazione;
- b) scambi di dati, di materiale destinato alla formazione e di esperienze personali siano promossi con forza a tutti i livelli, così da permettere a ciascun membro CVX di identificarsi maggiormente con il corpo apostolico che stiamo sempre più diventando.

3.4 **Appartenenza** – E' evidente come questo sia un punto cruciale non soltanto per il nostro desiderio di essere un corpo apostolico efficace ma anche per la sopravvivenza e la diffusione della CVX. Sebbene l'appartenenza debba sempre essere oggetto di un discernimento, vissuta quindi nell'ambito di una vocazione personale (PG10), ci sentiamo chiamati a proporre la CVX come stile di vita a persone di diverse classi sociali, diverse condizioni economiche e diversi stati di vita – andando quindi noi stessi a cercare quanti sono spesso esclusi dalla comunità o dalla vita della Chiesa.

3.5 L'Assemblea perciò **raccomanda** che, a livello regionale, nazionale e locale, le comunità:

- a) migliorino la “visibilità” della CVX assumendo posizioni profetiche a favore della giustizia e dei poveri;

- b) dimostrino il valore di una comunità di laici che partecipi alla missione della Chiesa attraverso il suo inserimento nel mondo (apostolato);
- c) promuovano gli Esercizi Spirituali tra i laici, invitandoli a continuare l'esperienza nella CVX;
- d) cerchino nuovi membri in contesti diversi da quelli tradizionali, utilizzando quindi uno spirito creativo e un linguaggio più accessibile al fine di spiegare il nostro carisma;
- e) promuovano e sostengano la CVX in quelle famiglie che desiderano vivere lo stile di vita CVX come nucleo familiare.

3.6 Impegnarsi allo stile di vita CVX – Come abbiamo già detto, poiché la forza apostolica del corpo dipende dalla profondità di impegno al nostro stile di vita, l'Assemblea ha ritenuto di auspicare con forza uno sguardo rinnovato al significato e all'importanza dell'impegno temporaneo e di quello permanente.

3.7 L'Assemblea perciò **raccomanda che:**

- a) le comunità nazionali rivedano il loro approccio all'impegno CVX;
- b) l'Esecutivo Mondiale produca, rendendoli disponibili, documenti contenenti una valutazione delle pratiche attualmente in vigore a livello nazionale insieme a una definizione, elaborata con l'ausilio di materiale già esistente, dei concetti di vocazione, corpo apostolico e impegno.

3.8 Formazione – Deve essere regolarmente adattata alle varie fasi della vita, ai diversi ambienti socio-culturali, alle famiglie e ai membri più giovani. Dovrà adattarsi alle realtà in costante evoluzione dentro e fuori la CVX. L'Assemblea **raccomanda** che:

- a) la nuova versione del testo *Linee-guida per la formazione: il processo di crescita nella CVX* sia resa disponibile alle comunità il prima possibile;
- b) si ponga particolarmente l'accento sulla formazione rivolta alla missione e alla corresponsabilità finanziaria, soprattutto approfondendo, in ogni nostro discernimento, l'esercizio della metodologia del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare*;
- c) si mettano ampiamente a disposizione di tutte le comunità nazionali fonti d'informazione, materiali ed esperienze acquisite, per esempio attraverso l'istituzione di un gruppo che, a livello centrale, si occupi della loro condivisione e distribuzione.

3.9 Esperienza degli Esercizi Spiritual – Insieme ai Principi Generali, gli Esercizi Spiritual costituiscono uno dei tre pilastri del carisma CVX. Siamo consapevoli del fatto che l'esistenza di tante e diverse realtà socio-culturali richiede creatività e flessibilità nel proporre l'esperienza degli EE.SS. a più persone. L'Assemblea perciò **raccomanda** che:

- a) tale creatività venga incoraggiata;
- b) gli esercitanti siano informati sugli Esercizi come fonte specifica e strumento caratteristico della nostra spiritualità, oltre che elemento costitutivo del nostro stile di vita;

c) si favorisca, in collaborazione con la Compagnia di Gesù, la formazione di guide (soprattutto laiche) le quali siano sostenute nel loro servizio.

3.10 Leadership – La CVX aspira ad avere leaders che, sull'esempio di Gesù Cristo, rendano un servizio alle loro comunità e facilitino il processo del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare*. L'Assemblea è consapevole e grata del modello di leadership che caratterizza la CVX, della gamma e della qualità delle sue risorse formative, nonché dei doni che da tanti membri della CVX giungono ai suoi leaders. Inoltre, prende atto di quanto sia impegnativo incentivare lo sviluppo della leadership, incoraggiando i soggetti più adatti a proporsi per quei ruoli e poi sostenendoli.

3.11 L'Assemblea perciò **raccomanda** che:

- a) la Comunità Mondiale continui a chiarire la natura della leadership CVX e le caratteristiche dei vari ruoli presenti al suo interno;
- b) l'Esecutivo Mondiale tragga dagli Incontri internazionali di Formazione di Roma (corso sulla leadership) dei modelli più visibili e accessibili perché le comunità nazionali ne facciano uso;
- c) la Comunità Mondiale identifichi soggetti aventi una predisposizione alla leadership, che siano disponibili, laddove necessario, anche a svolgere il ruolo di facilitatori della formazione di nuovi responsabili.

3.12 Reti di collaborazione tra le diverse iniziative apostoliche – L'Assemblea ha ascoltato con attenzione quei partecipanti che hanno espresso l'esigenza di una maggiore solidarietà tra le comunità nazionali e di una risposta più efficace ai segni dei tempi. L'esperienza dei Gruppi di lavoro ONU e altri esempi di rete tra diverse azioni apostoliche e di promozione della solidarietà sono la dimostrazione che lo sforzo verso la promozione della giustizia e della dignità umana si rivela maggiormente efficace quando è collettivo; inoltre, si tratta di esperienze che rappresentano un'importante lezione per progetti a livello mondiale, regionale e locale. L'Assemblea perciò **raccomanda** che:

- a) sia nominato un "Coordinatore mondiale delle iniziative e del sostegno a livello apostolico" (nella persona, ad esempio, di un membro dell'Esecutivo Mondiale) allo scopo di facilitare l'azione comune e la costruzione di reti di collaborazione;
- b) sia nominata, all'interno di ciascuna comunità nazionale, una *contact person* che faccia circolare informazioni e affronti temi apostolici di carattere internazionale;
- c) ogni comunità nazionale, dove possibile, collabori attivamente al dibattito su questioni internazionali con i Gruppi di lavoro CVX presso l'ONU;
- d) le comunità nazionali considerino il gemellaggio come un mezzo efficace di promozione della solidarietà tra le comunità sparse nel mondo.

3.13 La Parte II del presente Documento propone misure specifiche per favorire la **collaborazione tra Compagnia di Gesù e CVX**, che quindi qui non ripetiamo.

3.14 Corresponsabilità finanziaria – L'Assemblea ha ascoltato lo schietto resoconto finanziario del Consiglio Esecutivo Mondiale, in cui si citano, oltre alle proprie attuali difficoltà, anche quelle di alcune comunità nazionali. L'Esecutivo ritiene la corresponsabilità finanziaria un'espressione fondamentale della nostra appartenenza a un'unica Comunità Mondiale, oltre che un mezzo indispensabile per diventare Corpo Apostolico. Essere responsabili gli uni degli altri è un aspetto

essenziale della vita di comunità. Noi riconosciamo il bisogno di lavorare su antiche e nuove modalità atte a finanziare spese di esercizio come pure specifiche iniziative apostoliche. Per far sì che i membri della CVX sviluppino una maggiore comprensione dell'importanza di questo concetto, l'Assemblea **raccomanda** che il Consiglio Esecutivo Mondiale:

- a) chieda a ciascuna comunità nazionale di assumere con più responsabilità il compito di raccogliere e condividere i dati finanziari;
- b) stabilisca piani finanziari quinquennali;
- c) preveda un “fondo apostolico per i progetti delle comunità nazionali”;
- d) richieda aiuti professionali laddove necessario;
- e) proponga una strategia di riduzione del deficit finanziario dell'Esecutivo Mondiale come specifico progetto della CVX mondiale;
- f) prenda in considerazione, a livello nazionale, la possibilità di elaborare delle linee-guida relative ai contributi finanziari dei membri delle comunità.

IV. Conclusione

4.1 Agli orientamenti e alle raccomandazioni del presente Documento Finale dell'Assemblea di Fatima seguiranno gli Atti dell'Assemblea, contenenti il resoconto completo delle intuizioni, delle proposte e dei progetti che hanno costituito l'oggetto del dibattito assembleare.

4.2 Che tutti i membri della Comunità mondiale possano *serbare tutte queste cose nel loro cuore* (Lc 2,51), perché possiamo vivere più profondamente e agire più efficacemente come corpo apostolico in cammino con Cristo povero e umile nella storia degli uomini, e identificarci sempre di più con la sua missione (PG8).